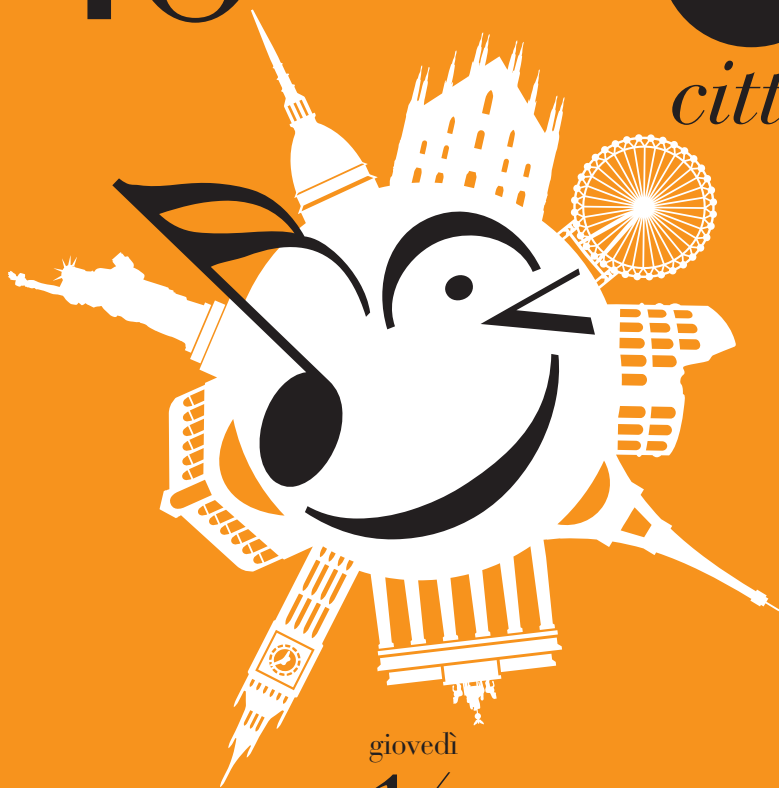


MILANO  
Settembre  
Musica  
TO

MILANO

*città*



giovedì  
14  
settembre  
2023

---

Teatro Edi Barrio's  
ore 21

## IL PIANOFORTE DI PROKOF'EV

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di

Con il contributo di

Realizzato da



Comune di  
Milano



CITTÀ DI TORINO



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA



pomeriggi  
musicali  
fondazione



Fondazione  
per la cultura  
Torino

## IL PIANOFORTE DI PROKOF'EV

Il ritmo e l'energia della musica di Prokof'ev arrivano al pianoforte in modo netto, lucido. Anche grazie all'ironia che fa regolarmente capolino, magari tra gesti apparentemente languidi, rendendo l'ascolto sorprendente.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Corrado Greco.

### **Sergej Prokof'ev** (1891-1953)

Sonata n. 2 in re minore op. 14

*Allegro ma non troppo*

*Scherzo. Allegro marcato*

*Andante*

*Vivace*

Sonata n. 3 in la minore op. 28

*Allegro tempestoso*

*Marcia e Scherzo da L'amore delle tre melarance* op. 33ter

Dieci pezzi da *Romeo e Giulietta* op. 75

*Danza popolare*

*Scena*

*Minuetto*

*La giovane Giulietta*

*Maschere*

*Montecchi e Capuleti*

*Frate Lorenzo*

*Mercuzio*

*Danza delle fanciulle con i gigli*

*Romeo e Giulietta prima della partenza*

**Leonora Armellini** pianoforte

Abbracciando quasi tutta la carriera, dagli anni di studio all'estrema maturità, la produzione pianistica di Sergej Prokof'ev delinea un quadro molto chiaro dell'evoluzione stilistica del compositore russo. Composta nel 1912, la Sonata op. 14 è un'opera sorprendentemente matura, che il ventunenne autore dedicò alla memoria di Maksimilian Shmitgoff, un compagno di studi morto suicida. Nei suoi quattro movimenti Prokof'ev seppe fare coesistere con molta lucidità quelli che sarebbero stati gli elementi cardine del suo stile, ossia un profondo legame con l'elegante scrittura del Classicismo e una grande attrazione per il modernismo, che trova espressione in un suono percussivo, con frequenti passaggi di carattere toccatistico. L'*Allegro ma non troppo* iniziale presenta un eloquio apprezzabilmente stringato, che si pone in efficace contrapposizione con la ricchezza di contrasti espressivi e un secondo tema martellante nel quale si possono ravvisare echi bartokiani. L'accostamento di sezioni fortemente discordanti prosegue nel successivo *Allegro marcato*, nel quale una sezione dal forte impulso ritmico racchiude un'oasi serena e dai toni gaiamente danzanti. L'*Andante* è invece pervaso da un'atmosfera lirica e distesa, che pare evocare le leggende dell'antica Russia, con una linea melodica che ricorda il *Vecchio castello* dei *Quadri da un'esposizione* di Modest Musorgskij. Nel *Vivace* conclusivo Prokof'ev dà libero sfogo alla sua vena virtuosistica, con spunti leggeri e spiritosi di tarantella che si contendono il primato con passaggi assai più vigorosi, fino a quando a sorpresa fa ritorno il tema lirico del primo movimento, che va a creare quello schema circolare che il compositore utilizzò in molte altre opere. La Sonata si chiude perentoriamente, con una cascata di arpeggi che sfocia in una maestosa cadenza. Il titolo *D'après des vieux cahiers* della Sonata n. 3 rivela che per quest'opera portata a termine nella primavera del 1917 Prokof'ev attinse alle sonate che aveva scritto un decennio prima, durante gli anni del Conservatorio. Questo volgersi indietro trova conferma in una scrittura ancora legata alle logiche classiche e dai toni meno modernisti, che concede ampio spazio alle effusioni liriche, ma senza comunque rinunciare a quel vigore che costituisce uno dei tratti caratteristici del compositore. A differenza della Sonata op. 14, quest'opera è strutturata in un solo ampio movimento, che – dopo l'impetuoso esordio – mette a confronto un tema risoluto e sottolineato da cromatismi con un motivo più dolce e delicato, che sembra offrire una gradita pausa sognante in una realtà scandita da un ritmo implacabile. Lo sviluppo presenta il medesimo dualismo tra tensione e cantabilità, che poco per volta si risolve a vantaggio di una accesa drammaticità, che tocca il culmine nell'espressività ai limiti della violenza della Coda. Oltre alle sonate e alle raccolte come i *Sarcasmi* e le *Visions fugitives*, la produzione pianistica di Prokof'ev comprende la trascrizione di alcuni brani delle sue opere più emblematiche, tra i quali si segnalano la *Marcia* e lo *Scherzo* da *L'amore delle tre Melarance*, scritti nel 1922, tre anni

dopo la prima rappresentazione dell'opera, e i Dieci pezzi da *Romeo e Giulietta*. In questa suite del 1937 il compositore seppe trasfondere la struggente tenerezza e la cupa drammaticità del balletto, senza peraltro rimanere ancorato allo svolgimento della vicenda, visto che l'ordine dei brani viene mutato rispetto all'opera originale. La capacità di rendere sulla tastiera del pianoforte il ricchissimo pannello sonoro del balletto contribuisce a consacrare questi dieci *morceaux* tra le gemme più splendide della produzione pianistica di Prokof'ev.

**Giovanni Tasso**

Vincitrice del quinto premio al Concorso Pianistico Internazionale Fryderyk Chopin di Varsavia e primadonna italiana ad averscalatole vette della competizione considerata come il vertice del pianismo mondiale, **Leonora Armellini** ha vinto giovanissima il Premio Janina Nawrocka già nell'edizione del 2010. Leonora Armellini, nata nel 1992, si esibisce come solista, camerista e a fianco di numerose orchestre in prestigiose sale in tutto il mondo (Carnegie Hall di New York, Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, Salle Cortot di Parigi, Filarmonica di Varsavia, Teatro La Fenice di Venezia) e in tutta Europa, Cina, Corea del Sud, Giappone. Intrapreso lo studio del pianoforte a quattro anni con Laura Palmieri, si è diplomata a dodici anni con il massimo dei voti, lode e menzione. Ha vinto il Premio Venezia nel 2005 e proseguito gli studi con Sergio Perticaroli presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, diplomandosi con lode e diventando la più giovane diplomata dell'Istituzione nel 2009. Dopo gli studi con Lilya Zilberstein ad Amburgo, si è perfezionata con Boris Petrushansky all'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Nel 2014 ha pubblicato con Matteo Rampin il libro di divulgazione musicale *Mozart era un figo, Bach ancora di più* (Salani). È docente di pianoforte principale presso il Conservatorio di Adria.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



#MITO2023 #SOLOAMITO

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.  
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo  
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



**FFM** Fondazione  
Fiera  
Milano



Media Partner







Con il contributo di

 Fondazione  
CRT

Con il sostegno di

 Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo